



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Breue modo per la meditatione, e primieramente della presenza di Dio,
primo punto della preparatione. Cap. 2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

Breue modo per la meditatione, & primie-
ramente della presenza di Dio, primo
punto della preparatione. Cap. I I.

MA non sapete forsi, ò Filotea, come
bisogna far l'oratione mentale; ;
perche questa è vna cosa, la quale per no-
stra sciagura, pochi fanno in questi nostri
tempi; quindi è, che io vi presento vn sem-
plice, e breue modo per questo effetto;
aspettando che con la lettione di molti bei
libri, che sono stati composti sopra questo
soggetto, e sopra tutto con l'vso, voi pos-
siate esserne più amplamente instrutta. Io
vi assegno nel primo luogo la preparatio-
ne, la quale consiste in due punti, de' quali
il primo è di mettersi nella presenza di
Dio, il secondo d'inuocare il suo aiuto.
Ora per metterui alla presenza di Dio, io
vi propongo quattro modi principali, de'
quali voi vi potrete seruire in questo prin-
cipio.

Il primo consiste in vna viuua, & attenta
apprehensione della totale presenza di
Dio, cioè, che Dio è tutto, e da per tutto, e
che non vi è luogo, nè cosa in questo mon-
do, oue egli non sia con vna verissima
presenza: di sorte che, come gl'uccelli,
ouunque volino incontrano sempre l'aria;
così ouunque noi andiamo, ò che noi sia-
mo, noi trouiamo Dio presente: ogn'
vno sà questa verità, ma non però ogn'vno
mette

mette attentione per apprenderla. I ciechi non vedendo vn Prencipe, che stà in loro presenza, non lasciano per questo di stare con rispetto, se sono auertiti, ch'egli è presente: ma la verità è, che percioche essi non lo veggono, facilmente, si scordano, che esso sia presente, & essendosene dimenticati, più facilmente ancora perdono il rispetto, e la riuerenza. Ahime Filotea! Noi non vediamo Dio che ci è presente; e benchè la fede ci auisi della sua presenza, perche noi non lo vediamo con li nostri occhi, ben spesso se ne dimentichiamo, & all' hora viuiamo, come se Dio fosse ben lontano da noi: perche se bene noi sappiamo, ch'egli è presente à tutte le cose, e non vi pensando punto, tanto è come se non lo sapessimo. Questa è la causa, perche auanti l' oratione, bisogna sempre prouocare l' anima nostra ad vn' attento pensiero, e consideratione di questa presenza di Dio. Questa fù l' apprensione di Dauid, quando esclamaua: *S'io salirò al Cielo, ò Dio mio voi vi sete, se io descendo nell' inferno, ancora iui sete*: e così noi dobbiamo usare le parole di Giacob, ilquale hauendo veduta quella scala sacra, disse: *O quanto è terribile questo luogo! veramente è qui Dio, & io non lo sapèuo*: vuol dire, che egli non vi pensaua; perche per altro egli non poteua ignorare, che Dio non fosse; in tutta, e per tutto. Venendo dunque all' oratione, ò Filotea,

lotea,

lotea, bisogna con tutto il cuore dire al vostro cuore. O cuor mio, o cuor mio, Dio è qui veramente.

Il secondo modo di mettersi in questa sacra presenza, e il pensare; che non solamente Iddio è nel luogo doue voi sete, ma ch'è particolarissimamente, nel vostro cuore, e nel profondo del vostro spirito, quale esso viuifica, & anima con la sua diuina presenza, stando là, come cuore del vostro cuore, e spirito del vostro spirito; perche come l'anima stà sparsa per tutto il corpo, trouandosi presente in tutte le parti di quello, e risiede nondimeno nel cuore con vna special residenza; all'istesso modo Dio stando presentissimo à tutte le cose, assiste nondimeno in vna maniera speciale al vostro spirito. E per questo David chiamaua Dio, *Dio del suo cuore*. E San Paolo diceua, che noi *uiuiamo, e stamo in Dio*. Nella consideratione dunque di questa verità, voi eccitate vna gran riuerenza nel vostro cuore verso Iddio, il quale gli è tanto infinitamente presente.

Il terzo modo è il considerare il nostro Salvatore, il quale nella sua humanità riguarda sino dal Cielo tutte le persone del mondo, ma particolarmente i Christiani, che sono suoi figli, & in speciale quelli, che fanno oratione, de' quali egli nota le at-tioni, e diportamenti: Or questa non è vna semplice imaginatione, ma vna vera
 veri-

verità; percioche ancorache noi non lo veggiamo, egli però di là sù ci considera. Tale lo vidde San Stefano al tempo del suo martirio, sì che noi possiamo molto bene dire con la Sposa: *Ecco, che egli è dietro il muro, mirando per le finestre, guardando per le gelosie.*

La quarta maniera consiste in seruiti della semplice imaginatione, rappresentandoci il Salvatore nella sua sacra humanità, come se fosse appresso di noi; sì come noi siamo soliti, di rappresentarci i nostri amici, e dire: io m'imagino di veder vn tale, che fa questo, e quello, mi pare di vederlo; e cose simili. Ma se il Santissimo Sacramento dell'Altare fosse presente, all'hora questa presenza faria reale, e non puramente imaginaria, perche la specie, & apparenza del pane fariano come vnà tapazzaria, dietro la quale Nostro Signore, essendo realmente presente ci vede, e considera, ancorche noi non lo veggiamo nella sua propria forma. Voi vi seruirete dunque, ò Filotea, d'vno di questi quattro modi per mettere l'anima vostra nella presenza di Dio inanzi l'oratione, nè bisogna volerli mettere in opera tutti insieme, ma solo vno per volta, e questo breuemente, e semplicemente.

Del-